

Domenica 28 ottobre 2018



La luce della fede

A Lourdes, nello stradello che scende dalla Basilica superiore alla Grotta, c'è un monumento che raffigura un cieco. Alla base del monumento c'è scritto così: ritrovare la fede è più che ritrovare la vista. Queste parole le ha fatte scrivere una donna, che a Lourdes ha ritrovato la fede ed ha capito quanto fosse cieca prima di credere.

Sempre a Lourdes ho conosciuto un cieco, di nome Pietro: lo scoppio di una mina gli ha portato via una mano e l'ha privato della vista per sempre. Eppure la serenità di quest'uomo non si ritrova in tante altre persone che sono sane e vedenti. Egli è arrivato a dirmi: "Preghi per i miei figli perché credono poco: sono ciechi! Sì, io non vedo come voi, ma vedo quello che più conta". L'atteggiamento di quest'uomo ci illumina sulla cecità più grave che esista: la cecità di coloro che non vedono il Signore e non sanno leggere il libro della vita.

Una suora missionaria racconta di aver conosciuto un cristiano di nome Giacinto, deturpato dalla lebbra nelle mani e nei piedi e in più reso cieco dal male. Quando la suora gli parla del Paradiso, il volto del cieco diventa raggianti ed è capace di dire: "Sì, credo nel Paradiso. E la prima persona che rivedrò sarà il Signore".

Questa è fede. Questa è la fede che fa vedere. Questa è la fede che insegna il Vangelo di oggi.

Il cieco del vangelo ha riconosciuto la sua povertà ed ha avuto la forza di gridarla per trasformarla in preghiera. È tanto difficile riconoscere di essere poveri, di essere bisognosi della vita che solo Dio può dare, accostarsi a Dio con umiltà. Il cieco di Gerico è riuscito in questo e, pur non avendo niente, è diventato l'uomo più ricco del mondo: l'uomo che ha trovato Dio.

WAJIR – KENYA - ANNALENA

(intervista a d. Roberto, a cura di Giovanni Amati)

Quando e dove si è svolto il tuo viaggio in missione?

Il mio ultimo recente viaggio in visita alle Missioni si è svolto dal 12 al 22 ottobre in Kenya ed esattamente nel deserto del nord, nella zona di Wajir.

Perché ci sei andato?

Mi è stata presentata questa opportunità nel clima del grande convegno che abbiamo celebrato Forlì, a 15 anni dal martirio di

Annalena Tonelli. Mi è stato facile decidere questa partenza anche perché so che ogni viaggio in terra di missione diventa un'esperienza particolarmente significativa e toccante per sé, per le persone che si incontrano, per quanti che "ti seguono".



Non è la prima volta che andavo via Wajir, vero?

Ho avuto la fortuna e la grazia di poter andare a Wajir, già nel mio primo viaggio in missione, nel 1979. Ho potuto vivere allora più di 20 giorni nella casa e nella comunità di Annalena, fianco a fianco, partecipe, un poco, della sua vita, della sua preghiera, testimone del suo spendersi continuo, giorno e notte, per i bambini, per i malati di tubercolosi, per i ragazzi che aveva accolto in casa: ciechi, paralitici, sordi, orfani, bisognosi di tutto.

Quali sono state le tappe del viaggio?

Abbiamo toccato i vari punti di Wajir e dei villaggi all'intorno della città, in questa zona desertica, dove si sta portando avanti l'impegno missionario e di carità nella promozione umana e sociale dei più bisognosi. Prima la scuola delle Suore di Sant'Anna, dove noi stessi eravamo ospiti poi il centro di riabilitazione dove si è consumata la vita di Annalena e dove attualmente le Suore camilliane sono impegnate nel servizio ai ragazzi disabili. Abbiamo visitato molti villaggi dove la gente vive ancora nelle capanne e dove i nostri volontari vanno a visitare circa 400 anziani, cercando di sostenere le loro famiglie e i loro bambini bisognosi. Particolarmente importante è questo impegno a favore degli anziani soli e ammalati, che vengono visitati nelle capanne e che vengono invitati a recarsi periodicamente, chi è in grado, alla distribuzione di riso e fagioli. Abbiamo visitato alcune scuole e specialmente un grande complesso che raccoglie circa 3000 bambini. Molti di loro riescono ad essere accolti in alcune aule che sono dei semplici stanzoni senza nessun arredo, un certo numero, circa trecento, fanno lezione sotto gli alberi. Per questo da Forlì parte l'impegno di realizzare il progetto di alcune aule scolastiche, in

quanto si ritiene fondamentale, per il bene futuro dei bambini, la loro educazione e formazione. Abbiamo vissuto inoltre alcuni momenti forti assieme alla comunità cristiana di Wajir, partecipando alla loro grande messa e un po' alla loro vita.

Hai toccato il luogo di Annalena: che cosa ricordi di lei?

Sì, ho avuto la possibilità di passare molto tempo del centro di riabilitazione di Annalena e soprattutto di passare alcune ore nell'eremo che lei ha fatto costruire per potere andare, lei e le sue compagne, di tanto in tanto a vivere momenti di silenzio, di ricerca profonda di Dio, di contemplazione, di lettura della parola del Signore, di ripresa delle proprie forze spirituali, morali e fisiche. Ho letto lì sul luogo, le tante lettere che le ha scritto da Wajir. Ho compreso ancora di più quale profondità di vita interiore ha coltivato questa grande donna, tutta protesa nella ricerca di Dio e tutta consumata nell'amore ai più poveri. Ho potuto celebrare una particolare messa del mio 50°, in memoria di lei, sul pozzo che ha fatto costruire al centro dell'eremo.

Che cosa ti porti a casa da questo viaggio?

Una grande consapevolezza della vita, della santità, della donazione totale di Annalena. Lì a Wajir tutto parla di Annalena, tutti parlano di Annalena, anche dopo tanti anni dalla sua partenza. Sono contento che attraverso le nostre associazioni, specialmente il Comitato, VolontariA, la Paolo Babini, assieme ad altri, portano avanti progetti di autentica testimonianza cristiana, favore dei disabili, dei bambini delle scuole, dei poveri dei villaggi, con la costruzione di pozzi e di capanne, degli anziani soli e ammalati, di giovani che hanno bisogno di essere sostenuti per la continuazione degli studi.

Hai fatto tanti viaggi in missione, perché?

E' avvenuto tutto in maniera semplice e provvidenziale. Ho potuto visitare, nei vari anni del mio sacerdozio, tante missioni in molti paesi dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia, del Medio Oriente. Ho sempre avuto tanta ammirazione per i missionari, suore, sacerdoti, religiosi, laici... e ho compreso quant'è importante la preghiera per loro e poi subito l'amicizia, l'unità dei cuori e certamente anche quell'aiuto materiale che è possibile. Soprattutto mi commuove il fatto di aver vissuto un po' di tempo con molti martiri, veri missionari, che hanno dato la vita per la fede in Dio e per l'amore ai poveri della terra.



28 ottobre - 4 novembre 2018

<p>Domenica 28 ottobre <u>Ora solare:</u> <i>le Ss. Messe della domenica sera sono: ore 17,30 e ore 19.</i></p>	<p>Festa della Chiesa Missionaria: Uscita - Esperienza parrocchiale comunitaria a S. Pietro in Vincoli (ore 9 – 17)</p> <p>Iniziativa “un pasto al giorno” per le opere dell’Ass. Giovanni XXIII</p>
<p>Lunedì 29 ottobre</p>	<p>Incontri di CORIANO: ore 20,45 Laboratori di Fraternità, nella comunità, negli organismi, nella vita quotidiana.</p>
<p>Martedì 30 ottobre</p>	<p>Ore 20,30 Veglia in preparazione alla Cresima: Confessioni e implorazione dello Spirito Santo.</p>
<p>Mercoledì 31 ottobre</p>	<p>Ore 17,30 Messa prefestiva</p>  <p>Ore 20 Santi's Party: festa per bambini e famiglie Riunione di Coca</p>
<p>Giovedì 1° novembre</p>	<p>Solennità di tutti i Santi: festa di precetto: orario festivo solito delle Ss. Messe: 8,30 10,30 12 17,30 19.</p>
<p>Venerdì 2 Novembre</p>	<p>Commemorazione di tutti i DEFUNTI: Ss. Messe: ore 8 e ore 18,30. Ore 10 e ore 15 al Cimitero di Bussecchio.</p>
<p>Sabato 3 novembre</p>	<p>A Roma: Beatificazione di Madre Clelia Merloni Ore 20,30 al S. Luigi (teatro dei Salesiani): Proiezione del nuovo Film: <i>“papa Francesco, un uomo di parola”</i></p>
<p>Domenica 4 novembre. Prima del mese: Offerte per le Opere parrocchiali</p>	<p>Primo incontro del nuovo Vescovo Mons. Livio Corazza con la nostra comunità parrocchiale: ore 10,30 S. Messa solenne e S. Cresima.</p>